

VIII.

SCOTTINI, Laura. 2018. *L'esilio*. Tricase: Youcanprint Self-Publishing.

L'esilio è l'ottava raccolta di versi di Laura Scottini, prefata, come tutte le precedenti, salvo la prima, da Roberto Trovato.

Il titolo della silloge fa riferimento ad un testo nel quale l'autrice ha riconosciuto la visione che l'accompagna da sempre. Il testo è *Camminare con l'angelo* di Annick De Souza-nelle, uscito a Milano per i tipi di Servitium nel 2013. Il libro non ha niente a che vedere con le numerose pubblicazioni *new age*, in quanto è basato su studi biblici, mistici e storici approfonditi. Di quel libro la Scottini ama citare un passo: «Il nostro mondo d'esilio ne verrebbe arso se gli angeli non nascondessero la loro incandescenza dietro l'apparenza di ogni cosa; ma ogni cosa contiene questo fuoco e può rivelarlo all'Uomo che, accedendo a una più elevata dimensione di se stesso, partecipa allora della sua realtà». Il volume è costituito da ottantasette liriche senza titolo i cui versi liberi sono brevi. Le sue poesie, che rispondono all'esigenza di trasformare la sofferenza in conoscenza, confermano, a quanto precisa Trovato, la sua ricerca di senso su un piano più complesso (e oggi ancora poco esplorato) di convergenza tra le filosofie orientali e la fisica quantistica che descrive i differenti livelli del reale definiti da sempre dalle scienze tradizionali. Significativamente l'autrice afferma:

L'uomo dell'esilio è esiliato da se stesso, ignora il suo potenziale interiore, i suoi cieli dentro di sé. Questo gli impedisce il cambiamento, blocca la mutazione. Questo tempo ci chiede di acquisire un'altra dimensione di coscienza, la nostra epoca esige una spiritualizzazione personale. Ignoriamo di avere una finalità, una vocazione al compimento: le nostre energie potenzia-

li sono l'incompiuto. Nella nostra situazione di esilio crediamo che la libertà sia poter scegliere, ma la libertà sta nella conoscenza. Se non so quale sia la scelta che mi costruirà sono prigioniera della mia ignoranza. Questo mondo è illusorio solo se privo di senso; la realtà ondulatoria e quella corpuscolare si compenetrano in equilibrio perfetto: allenarsi a vedere l'invisibile è compito arduo ma straordinario.

Poi aggiunge:

Quando sono nell'oscurità cerco il filo d'oro smarrito: mi alleno ad una visione più corretta della realtà, leggo, studio, sperimento. Così è stato in questi anni. Ho lasciato cadere orpelli inutili e mi sono affidata a ciò che è in me e mi sovrasta. L'ego con tutti i conflitti che genera non va annientato ma utilizzato operando un capovolgimento. Scrivere poesia è per me un compito: è un viaggio che si intreccia con la mia vita: ogni giorno raccolgo letture, emozioni, riflessioni, sensazioni, idee, ricordi e cresco elaborandoli. Alterno passi incerti e sbagliati ad altri, rapidi e sicuri, e da tutti traggio il nutrimento che poi diventa poesia, conoscenza. Anche questa raccolta, la più recente, è il filo d'erba che per un certo tempo, tutto il tempo necessario, senza impazienza, altrimenti nulla affiora, è stato soltanto terra apparentemente sterile. Sono grata alla vita di poter esprimere in poesia la mia storia d'essere umano, testimonianza di un'esperienza di presenza.

Come ha rilevato una critica, Lia Bronzi¹,

la ricerca di questa autrice appartata è centrata filosoficamente ed esistenzialmente verso le analogie e gli influssi stessi esistenti tra microcosmo e macrocosmo; orientata a combattere materialismo e relativismo».

Quella della Scottini è del resto

poesia ricca di profondità ed intensità per quel continuo ed insistente penetrare nelle cose, nella natura, che invia il particolare all'universale, l'esteriore all'interno e per quel suo continuo interrogarsi, implicito in ogni verso, che sviluppa un discorso affascinante per capacità immaginativa, proveniente da una forte ispirazione che metaforizza ogni cosa, trasfigurando la realtà in forme tese ad afferrare l'ignoto.

Laura Scottini, laureata in *Lingue e Letterature Straniere* e in *Disciplina delle Arti, della Musica e dello Spettacolo*, ha dato e dà un'estrema importanza alle letture. La sua poesia mette al centro la nostra verticalità in un linguaggio che non concettualizza ma lascia liberi, invita ad un'esperienza, a una trasformazione. Può mutare la nostra visione, la nostra attitudine a comprendere noi stessi e il mondo, rivelandoci la gamma di luci e ombre in perpetuo cambiamento che attraversano lo schermo della nostra mente. La poesia tocca il sacro che è in tutti noi e l'autrice vi attinge con gioia perché se il dramma dell'uomo è l'oblio dell'essere, la presenza che la poesia esige è il ricordo dell'essere. Ci mostra ogni cosa satura di presenza, ci

chiede attenzione. Poco tempo addietro, ha detto a Roberto Trovato:

A volte mi rendo conto che non essere più giovani e, grazie al fatto di aver cercato sempre di comprendere i misteriosi passaggi della vita, dà un senso di leggerezza che definirei responsabile, per meglio mettere a frutto il tempo che resta. Penso che il fattore tempo sia da tenere nella giusta considerazione. Quando ero ragazza sembrava di averne a disposizione chissà quanto, troppo, nelle lunghe ore d'angoscia dei miei gironi infernali. Poi è arrivato il tempo dei progetti, dei tentativi di riacchiapparlo con tutto il corredo di energia che portava in sé. Il tempo dei rimpianti non ha bussato alla mia porta perché non mi piace vivere all'indietro, ma conosco la lenta agonia del senso di colpa per non essere stata all'altezza. Quante aspettative mi sono imposta in lunghi anni pesanti, quanta negligenza nel non voler vedere davvero chi sono, e finalmente accettare i miei limiti con misurata sobrietà. Adesso è il tempo di gustare ogni attimo in pienezza, con tutta me stessa, non solo mentalmente. Tutto in me chiama ad una nuova percezione della realtà, una pagina semplice eppure intensa, collegata all'essenza di ciò che sono, nel profondo. Questo mi dà forza ma mi chiede attenzione. Cammino sul filo e ne sento l'ebbrezza, so che i miei piedi hanno ali se mi affido a Chi mi sostiene, se ascolto. L'ego deve farsi da parte, servire. Quel qualcosa che è in me e in fondo non mi appartiene, segretamente e silenziosamente canta con la sua voce. L'attenzione è la preghiera naturale dell'anima, affermano i saggi, e so che è proprio così.

¹ BRONZI, L. (a cura di). (2007). *La Letteratura Italiana. Poesia e narrativa dal Secondo Novecento ad oggi*. Foggia: Bastogi, volume 1.°, pp. 309-310.

Invito a leggere le sue poesie perché aiutano a riconoscere e a cercare il divino che è in noi. L'ispirazione artistica si apparenta all'infinito, traducendo la molteplice frammentazione delle nostre anime in Vita Nuova che germina incessante abbevendo alla sua fonte l'eterna sete di senso dell'uomo.

Sensibili alla presenza di anima in queste liriche possiamo percepire dall'infinito e con l'infinito la nostalgia di un ritorno a casa. In conclusione mi pare significativo riportare i versi della sua poesia più recente:

Mi concedo una pagina bianca
come il silenzio che mi attraversa e mi
placa.

Sperimento il rifiuto alla guerra:
i demoni seccati si leccano le vecchie
ferite

per ricordare le loro vittorie.

Non temo le loro astuzie:

respiro con il vento,

disegna su fogli non scritti

il segreto che è in me.

ROBERTO TROVATO
Università di Genova